

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento.

## LA MARINERIA NAZIONALE

### II.

Il bisogno di gioventù nei ranghi degli ufficiali marittimi ci richiama a ritoccare dell'importanza di una istituzione altamente reclamata a Napoli dalle condizioni economiche e topografiche del Paese, la quale pare tuttavia non abbia ancora fermata l'attenzione né dalle autorità locali, né del governo centrale.

Noi vogliamo parlare di un Istituto politecnico, il quale sull'esempio dei consimili Stabilimenti di Parigi, di Vienna, di Londra, di Monaco e di altre cospicue metropoli, fosse una vera università degli studi delle scienze applicate.

È questa una istituzione che non raggiunge ancora in Italia tutto lo sviluppo, il che non saprebbe dire se sia causa, oppure effetto della inferiorità degli italiani, in fatto di industrie e di scienze applicate, in confronto agli stranieri. — Inferiorità non già assoluta — che le più grandi scoperte, così nelle scienze pure come nelle applicate, sono dovute agli Italiani — ma relativa soltanto ai mezzi di pratica applicazione.

Che se nelle condizioni politiche in cui trovavasi poc' anzi l'Italia, suddivisa in tanti piccoli stati, riusciva cosa malagevole il dar vita a una Istituzione, il conveniente sviluppo della quale richiede grandi mezzi; ora che si tratta di fondare l'avvenire della potenza militare ed economica dell'Italia, un grande Istituto nazionale politecnico diviene una vera necessità.

Napoli, chiamata ad essere la capitale del commercio italiano, e un centro precipuo della marineria nazionale, Napoli che già presentava anche sotto la caduta dominazione l'opportunità per un Istituto politecnico completo, e ne raccoglieva elementi importanti, non dovrebbe vedere né i suoi uomini né i suoi rappresentanti così dimentichi dell'importanza di un cosiffatto Stabilimento, né il governo così lento ad assumerne l'iniziativa.

Strano fenomeno! Queste nostre provincie presentano condizioni favorevolissime per molte industrie: ma difettano degli uomini e degli stabilimenti idonei a mettere a profitto gli elementi opportuni, perchè mancano le scuole adatte di chimica applicata, di meccanica industriale, di disegno per macchine, per ornato e per le altre applicazioni tecniche, mancano affatto le scuole di stoffe, di tintura, di fisica applicata, di metallurgia, e le collezioni scientifiche, di mineralogia, di macchine, di apparati chimici e tecnici, e soprattutto la sto-

ria dimostrata delle scienze applicate e dell'industria.

In questo paese posto dalla natura in mezzo alle più favorevoli condizioni pel commercio marittimo, le scuole atte a formare esperti navigatori e costruttori marittimi non ebbero mai né quello sviluppo, né quell'incoraggiamento, che dovrebbero avere quando qui si radicasse la persuasione che nulla ci manca per rivaleggiare, se il vogliamo, colle prime nazioni del mondo nel commercio marittimo.

Ma oltre ciò che interessa l'industria e il commercio, un istituto politecnico potrebbe dare, all'occorrenza, degli ottimi allievi anche alla marina militare, presentando giovani istrutti nella matematica, nell'astronomia nautica, nella teoria e nella pratica così della navigazione, come della strategica nautica, e del genio marittimo.

Era tanto, trattandosi di adottare uno spediente di immediata applicazione — affine di provvedere alla deficienza dei giovani ufficiali di marina, ci sembra che non potrebbe riuscire inopportuno il prendere esempio da ciò che venne praticato per le armi dell'artiglieria e del genio.

Si potrebbero invitare quei giovani che già hanno fatto un corso regolare di studi e compiuti i 17 anni, e che si trovassero in grado di sostenere un esame nelle matematiche, a un concorso per l'ammissione nella R. Marineria. I primi cento che risultassero a preferenza capaci, sarebbero ammessi nella qualità di guardiamarina di 2<sup>a</sup> classe a completare il corso di applicazione in un anno, sia a terra, che a bordo, secondo le circostanze, e scorso questo anno verrebbero poi ammessi, mediante nuovo esame, a guardiamarina di 1<sup>a</sup> classe. Ci sembra che per tal modo si avrebbero giovani istrutti e di fresca età, i quali abituandosi presto alla vita di mare, diverrebbero in breve buoni ufficiali.

Non sappiamo poi comprendere come mai, nelle recenti promozioni, si abbia voluto escludere giovani guardiamarina, che avevano subito l'esame con esito felicissimo, per la sola ragione che non avessero compiuti i 17 anni. Ove questa circostanza fosse così seria, ciò che non crediamo, da non poterla sorpassare neppure in vista del gran bisogno di buoni ufficiali, ragione voleva che quei giovani non fossero stati ammessi al concorso — e poichè furono ammessi, giustizia vuole che essendo risultati capaci non venissero defraudati dell'anticipazione del grado.

La formazione del Commissariato generale e dei contabili della marineria, ha dato argomento ancor' essa a gravi reclami che ci sem-

brano troppo fondati perchè non se ne voglia tener conto.

Quando il Ministero aveva veduto il presidente della Commissione istituita *ad hoc*, e gli ufficiali napoletani membri di essa, dare la loro dimissione dichiarando di non voler accettare una responsabilità in atti di parzialità a favore della marina settentrionale, doveva aver compreso che il lavoro della Commissione non procedeva con quell'equità che al governo, più che ad altri, dovrebbe sommamente importare di veder rispettata.

Nella fusione dell'Intendenza meridionale coll'Intendenza dell'esercito delle provincie superiori è stata osservata una imparzialità, a cui fu resa ampia giustizia da ambe le parti.

Perchè non avvenne lo stesso pel servizio marittimo?

Noi crediamo, e non temiamo ingannarci, che il governo debba aver di mira di mettere a profitto con perfetta imparzialità la capacità e l'onestà ovunque essa si trova, e di rispettare al tempo stesso, quando concorrono quelle due doti precipue, i diritti di anzianità.

Che se avvengono parzialità, speriamo che esse derivino da maneggi di subalterni, e non dalla volontà del ministro, o da arbitrarie predilezioni.

Perciò vogliamo lusingarci che si voglia provvedere a far tacere reclami che suonano troppo male a chi vede quanto sia il bisogno di concordia e di buona armonia per dare alla marineria italiana lo sviluppo che è tanto necessario, di fronte ai bisogni e alle eventualità a cui dobbiamo preparare le forze nazionali.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 22 settembre

Il signor Benedetti è a Parigi da pochi giorni. Egli va dicendo ch'è venuto a prendere sua moglie, la quale non era partita con lui; ma abbiate per fermo che la signora Benedetti avrebbe fatto, e a meraviglia, da sola il viaggio di Torino. Avvi adunque un altro scopo in questo viaggio.

Vi ho già parlato d'una riunione di diplomatici alla quale avrebbe assistito anche il nostro ambasciatore a Torino. Il motivo era ben sufficiente per chiamarlo a Parigi. — Ma ve n'ha un altro che voglio segnalarvi.

Il signor Ricasoli, mosso dal desiderio di finirlo una volta colla questione romana e spintovi dalle pressioni di cui fu l'oggetto per tale argomento, ha risolto di redigere un manifesto all'Europa. Nel manifesto egli esporrà i fatti, come li ha esposti nella recente cir-

colare, e verrà alle conclusioni. Non ho bisogno di dirvi quali saranno codeste conclusioni. Esse reclameranno altamente la evacuazione di Roma dalle truppe francesi, e un appello al popolo di Roma. Il Ministro prenderà l'impegno di tenere l'esercito Italiano lontano da Roma, e di non esercitare alcuna pressione sul voto popolare.

Prima di pubblicare questo documento il barone Ricasoli ne avrebbe fatto conoscere il contenuto al signor Benedetti, pregandolo di fargli sapere anticipatamente se l'imperatore era disposto ad accedervi, aggiungendo che questo era, per così dire, il suo *ultimatum*, e che se la Francia non aderiva alle sue domande la sua posizione diventava insostenibile, e si ritirerebbe dal Ministero, lasciando il posto libero agli uomini del partito avanzato, che compirebbero la liberazione d'Italia secondo le loro viste.

Il signor Benedetti viene a Parigi per esporre al suo governo tali intenzioni: anzi viene — a quanto mi assicurano — per appoggiarle. Egli credette che l'affare fosse tanto grave da non poter esser trattato per carteggio.

Non posso dirvi ancora quale sarà il risultato di questo passo che ha tutti i caratteri di un passo decisivo.

Non è punto probabile che il sig. Thouvenel, col quale il sig. Benedetti ebbe parecchi abboccamenti, e presso cui desina stassera stessa in compagnia del sig. Nigra, non è probabile, dico, che il sig. Thouvenel si pronuncerà senza il consenso dell'Imperatore.

Lo stesso Thouvenel avrebbe risposto al sig. Benedetti: « Non so che cosa deciderà l'Imperatore; so benissimo che, una volta o l'altra, bisogna venirne a una; ignoro però se ne sia giunto il momento, e se l'Imperatore, prima di prendere una risoluzione si grave, voglia anch'egli fare il suo manifesto ed assicurarsi di ciò che ne pensi la Francia. » Non bisogna perciò aspettarsi che rispondasi al barone Ricasoli prima che l'Imperatore ritorni da Biarritz.

Il Montenegro è causa di gravi preoccupazioni al governo francese. Corre la voce che la Turchia abbia pattuite segrete convenzioni coll'Austria così pel Montenegro come per altri stati rivieraschi del Danubio. D'altra parte la Francia ha il massimo interesse a non lasciar schiacciare il Montenegro e la Serbia, interesse che divide con la Russia, con cui le nostre relazioni ora sono eccellenti. Ecco perchè la stampa semi-ufficiale s'è fatta campione dei diritti dei Montenegrini.

## ROMA

Il telegrafo ci accennò la espulsione da Roma del signor Venturelli, segretario dell'impresa Salamanea e naturalizzato francese. Ecco la corrispondenza da Roma, 17 settembre, alla *Nazione* che dà i particolari di questo fatto:

Le sovercherie del governo papale son tante che sarebbe più facile contare le arene del mare; e non solo contro i felicissimi sudditi, ma anche a danno dei soggetti altrui. Ne registro una, perchè ha destato una certa attenzione in Roma, ed è quella che si è usata verso un certo sig. Venturelli, segretario dell'impresa Salamanea per le ferrovie romane. Questo signor Venturelli è un Siciliano, naturalizzato in Francia, dove ha preso moglie e fatto famiglia. Vero è che, nel 1848, il detto signore prese qualche parte nella rivoluzione siciliana; ma naturalizzatosi poi in Francia, abbandonò la politica, ed attese agli affari commerciali; e messosi in relazione col signor Salamanea, lo serviva da agente nelle varie sue imprese e ne aveva tutta la fiducia. In Roma poi la sua riserva era tale, da far credere che avesse compiutamente dimenticato d'essere italiano e siciliano, ed alcuni giungevano anco a tacciarlo un

poco di troppo ossequioso al paterno regime. Ora, tutto ad un tratto, la polizia intima al sig. Venturelli di abbandonare Roma e lo Stato omiopatico entro 15 giorni, e ciò per volere santissimo: Il Venturelli cadde dalle nuvole, e domandò la cagione di questo santissimo volere, ma gli fu risposto che il Santo Padre sa quello che fa, e non dice mai il perchè.

Siccome il Venturelli era troppo necessario agli affari del signor Salamanea in Roma, così tutte le sommità ferroviarie si misero in moto; certi mantengoli che sono in corte si mossero anch'essi, ma il Papa fu irremovibile, ed allegando che il Venturelli era suo nemico personale, lo volle fuori ad ogni costo. Lo stesso general Cordova, già comandante la spedizione spagnuola-papalina nel 1849, di eternamente ridicola memoria per il suo celebre proclama di Fiumicino, e d'eternamente infamata memoria per le bastonate fatte dare alle donne nell'Umbria, ritornò dall'udienza santissima infuriato, e giurando che il famoso *bel cuore dell'angelico Pio* era una vera ciarlatanata. Tutto quello che si potè ottenere, non dal papa, ma da monsignor Mattencci, fu una dilazione di pochi giorni. Da ultimo il *Deus ex machina* venne anch'esso, e fu il sig. Gramont, ex-ambasciatore francese presso la Santa Sede. Inteso il caso, e visto che trattavasi d'un suddito francese, il signor Gramont gridò: *Son qua io, farò io, vedrò io, parlerò io, cc. cc.* Andò dal papa, e il papa duro; anzi domandò all'illustre duca, perchè si pigliasse di tali impieci: — *Beattissimo Padre*, rispose il duca, perchè il sig. Venturelli è suddito francese, e mi è stato anche raccomandato con lettera del gabinetto dell'Imperatore. — *Me ne dispiace tanto*, rispose il mansuetissimo Pio, ma *causis nobis notis* il sig. Venturelli deve partire. — *Ma...* — *Non c'è ma.* — Rifletta, Padre Santissimo, che dovrò farne rapporto al governo. — *Lo faccia pure.* — *E che dovrò domandare un forte indennizzo pel sig. Venturelli.* — *Lo domandi pure.* — *E che il governo della Santità vostra dovrà pagarlo.* — *Vedremo.* — *E il Deus ex machina se ne tornò con un solenne fiasco per sé ed uno schiaffo morale di più per la sua nazione.*

La disgrazia poi del signor Venturelli muove da due punti: 1.º dal conte di Trapani e dall'ex di Napoli, i quali, non potendo inferocire contro i felicissimi non più sudditi, se la pigliano con quelli che possono; e si vuole che la resistenza del papa si debba alla parola da lui data all'ex di bandire il signor Venturelli; 2.º da un intrigo merodiano, per togliere all'impresa Salamanea un agente abile e zelante, e cercare di nuocere più che si può al detto Salamanea: e ciò dietro certe combinazioni immaginate, per fare un'altra pappata su queste sciagurate ferrovie, da una consorteria di imbroglianti franco-belgi, che, per mezzo del signor Oudry (ex-ingeg. della linea di Civitavecchia tanto ben costruita, e che nello stesso tempo trovai a Torino per altri imbrogli di egual natura), d'un certo conte di Maguelonne, già corrispondente dell'*Univers* e ora di non so quale giornale cattolico, e altri simili, sta in relazione col de Mérode e per suo mezzo col papa.

## NOTIZIE ITALIANE

L'*Indépendance Belge* dopo aver narrato il noto sbarco di spagnuoli sulle coste della Calabria, e dopo aver detto che la loro speranza di veder presto sollevata la Calabria, e l'insurrezione prendervi le proporzioni d'una guerra seria, è del tutto insensata, soggiunge: « Ciò che potrà derivare da questa faccenda, è che gl'italiani, irritati dal vedere immischiati gli spagnuoli ne' loro affari, faccia pagar loro cara cotale velleità d'intervento, e che le relazioni fra il gabinetto di Madrid e di Torino diventino ancor più complicate e più tese di quello che attualmente non sieno. »

— *L'Opinion Nationale*, parlando nella rivista politica della notizia divulgata che il barone Ricasoli stia preparando un manifesto ai cattolici, nel quale fa al governo pontificio delle concessioni che potrebbero essere riguardate alquanto esagerate, dice esser d'avviso che il presidente non la pubblicherà senza avverti introdotte delle modificazioni considerevoli.

« La soluzione, dice essa, è urgente; il governo italiano vuole e deve volere entrare a Roma nel più breve spazio possibile; ma per quanto pressante e legittimo sia questo bisogno, non giustificherebbe in guisa alcuna i sacrifici che Ricasoli avrebbe l'intenzione di fare in questo momento. »

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Per compensare le proteste dei nobili napoletani contro la protesta inserita nell'*Ami de la Religion*, l'ex ha intimato a tutti di firmare un indirizzo all'Imperatore, per ridomandare il ristabilimento di Francesco II. A questo ha già risposto il *Constitutionnel*, che se gl'Italiani vogliono rialzare da sé quello che hanno abbattuto, padronissimi, ma che la Francia non si mischia altro che per vietare a qualunque soldato austriaco di passare il Mincio ed il Po.

— Leggiamo nella *Nuova Europa*.

Un nostro amico, giunto a salvarsi colla fuga dagli artigli del pontificio governo e avendo da quattro giorni abbandonato quella capitale, ci assicura che malgrado gli ostacoli frapposti dalla polizia clericale, si va ivi fervorosamente firmando la protesta contro l'occupazione francese. Conferma esser stata sequestrata una nota di sottoscrittori al monumento Cavour.

— Leggiamo nella *Sentinella bresciana*:  
Verona, 20 settembre.

La truppa austriaca dispersa come trovasi presentemente alla campagna, così vi svernerà; che anzi si fanno altri alloggi lungo il Tirolo, per collocarne dell'altra che verrà staccata dalle guarnigioni di Trento, Roveredo e Bolzano.

Sono due giorni che si tira al bersaglio a Peschiera coi cannoni rigati. Riesce difficilissimo agli Austriaci il colpire nel segno.

Si ritiene che alcune diserzioni avvenute nei soldati del duca di Modena, sieno state fatte a bello studio per disseminare il mal umore nella loro patria.

Leggiamo nel bollettino politico del *Siecle*:

« Una delle peggiori conseguenze del ritardo arrecato alla conclusione degli affari di Roma, si è il diluvio di calunnie, di false interpretazioni, di notizie poco veridiche che i nemici della rivoluzione italiana possono far circolare ogni giorno. Essi non possono negare l'evidenza, essi vedonsi costretti di constatare che un'immensa acclamazione popolare faceva echeggiare le vie di Napoli il 7 settembre, ma essi sudano sangue onde snaturare quella magnifica dimostrazione. L'uno dice che vi fu pioggia di gigli d'argento sul ponte di Chiaia e al teatro del Fondo; un altro oppone le grida di *viva a Garibaldi!* a quelle di *viva Vittorio Emanuele!* Ringraziamo l'*Union* di risvegliare la pubblica simpatia in favore dei « soldati dell'uomo che tutta Napoli onorava in quella memorabile festa; » facendole tuttavia osservare che gli omaggi del popolo al liberatore delle Due Sicilie non possono inserirsi all'attivo della causa borbonica. Quello che emerge dalle feste del 7 settembre, si è che la popolazione, profondamente unitaria, spinge innanzi il governo italiano. Legittimisti e clericali dovrebbero trattare con maggiori riguardi un governo, il cui prudente

temporeggiare ritarda la loro sconfitta.

« Gli è vero che si lusingano tuttora di trionfare, se dobbiamo prestar fede ai loro organi. Non vi sono tuttora bande di briganti nelle Calabrie? Cessarono forse completamente gli incendi e le devastazioni perpetrate a nome di Francesco II? Non è testè sbarcato sulle coste della provincia di Taranto il generale carlista Boryès con un seguito di Spagnuoli? Le amplificazioni di cui servono i fogli del diritto divino a proposito di questi incidenti non ci danno alcun timore, e duriam fatica a credere che s'ingannino ingenuamente. È quasi inverosimile che non siano convinti che, senza il governo dei cardinali ed i loro intrighi, la pretesa agitazione napoletana se n'andrebbe in fumo. Che cosa possono mai fare dei carlisti spagnuoli, sì mal ricevuti nel loro proprio paese, contro la volontà di un popolo tanto voglioso di romperla col proprio re, che Garibaldi potè da solo cacciare in fuga un'armata di quarantamila uomini comandata da Francesco II in persona »?

**NOTIZIE ESTERE**

Leggesi in un carteggio da Parigi all' *Italie*:

Se si segue con occhio attento il movimento, o piuttosto le oscillazioni che subiscono quotidianamente le relazioni delle potenze, è facile il riconoscere che coll' Austria noi siamo lungi dall' essere sul piede dell' intimità.

Nell' ultimo articolo semi-ufficiale pubblicato dal *Constitutionnel*, avete potuto notare due righe comminatorie dirette alla corte di Vienna. Quelle righe hanno un significato grave. Esse rivelano tutta una situazione.

Certamente mi troverei imbarazzato se dovessi indicarvi un fatto speciale in appoggio delle mie apprezzazioni; tenetele tuttavia per vere: non avremo certamente quest' anno qualche cosa di somigliante al complimento comminatorio fatto ad Hubner nel 1859; ma seguite con sollecitudine il cammino tracciato ai fogli ufficiosi, e fra un mese, se non sopravviene alcun nuovo incidente, vedrete comparire la meta a cui si tende.

D' altronde, io lo ripeto, vedesi con irritazione ciò che si fa in Turchia, e l' appoggio che la Porta Ottomana trova nelle corte di Vienna non è fatto per condurci ad un riavvicinamento col' Austria.

In fine, il movimento delle razze che scoppia in Oriente è probabilmente il principio di parecchie soluzioni aspettate; il governo vi scorge sciolte la quistione d' Oriente, la quistione d' Italia, la quistione alemanna, e per conseguenza il trionfo del nuovo diritto in una Europa rigenerata.

Or dunque, tutto ciò che può ostare a questi movimenti è veduto di mal occhio dalla politica imperiale.

— La *Perseveranza* ha pure da Parigi:

V' ha un *revirement* completo nella disposizione degli animi rispetto alla Turchia: *revirement* che, del resto, trova la sua spiegazione naturale nel cambiamento politico che si rimprovera al Sultano. Lo si accusa, dacchè suo cognato è salito in favore, di dire addio ai suoi progetti di riforma leale e moderata, di non mostrarsi il filosofo severo che i principi del suo regno aveano fatto presagire. Se dobbiamo credere alle notizie che ne giungono da Costantinopoli, il serraglio si ripopola, le dilapidazioni ricominciano, ed il Sultano si lascia cadere in braccio agli intrighi tradizionali delle Corti d' Oriente.

Se tale condizione di cose è esatta, è da prestarsi la massima attenzione agli avvenimenti che stanno per sorgere nel Montenegro ed in Serbia: avvenimenti che possono essere principio d' un movimento europeo generale. Omer-pascià, quantunque affetti apparenze d' animo sicuro, non è molto sollecito d' impegnare con misure precipitate la propria responsabilità in una guerra che può

divenire importantissima. Il Montenegro, del rimanente, possiede da solo 23,000 uomini, mentre la Porta non ha in totale che 28,000 soldati per tenere in rispetto tutte le frontiere ed i paesi limitrofi del Montenegro. Oltracciò non è più da porsi in dubbio l' alleanza dei Montenegrini coi Serbi; ed i Serbi possono, in breve tempo, mettere in linea un esercito di 50,000 uomini. L' Austria, naturalmente, si preoccupa assai di questo stato di cose, tanto più che i Montenegrini, cercando di concentrare l' azione dal lato di Spizza (ove, al dire di certe corrispondenze, Garibaldi dovea sbarcare lo scorso anno), lasciano scorgere com' essi colleghino il loro movimento ad un movimento generale. Forse questa nuova complicazione provocherà cangiamenti nella politica austriaca verso l' Ungheria.

L' affare di Praga è ancora all' ordine del giorno nella stampa austriaca. Nessuno credeva che le cose fossero a questo punto. La *Gazetta austriaca*, come si vedrà dal seguente brano, sembra aspettarsi dall' odio dei boemi contro gli austriaci ben altra cosa che l' abolizione della lingua tedesca nelle scuole di Praga:

... I vetri e le imposte sfracellate non sono ancora ristaurate, e il comune ricusa di ripararne il danno, e perciò ne viene un secondo parapiglia, ma questa volta non sulla pubblica via, bensì nell' aula del consiglio; non si gettano sassi; tutto al più qualche ceceo scaglia dalla galleria insulti o minacce, da cui il borgomastro cerca difendersi con un' amichevole chiamata all' ordine; non si rompono vetri, ma la giustizia e l' equità, la ragione e la prudenza ne riportano offesa. La risoluzione di far ezechè tutte le scuole altro non è che un eccesso della frazione nazionale, che i capi sconfesseranno di nuovo, e che poteva essere soltanto un effetto della grande agitazione.

Ma chi vorrà credere che con simili eccessi sulla via e nel consiglio comunale sia al suo termine il giuoco iniziato? Chi sarà tanto pazzo da supporre che l' eguaglianza nazionale abbia guadagnato terreno e siasi acquistata la sicurezza che cittadini e contadini abbiano a vivere pacificamente, e che l' autonomia della provincia e del comune possa radicarsi, dopo simili fatti, nella maggioranza degli abitanti? Gli organi cecechi cercheranno di mettere le cose nella miglior luce, ma presso i lettori tedeschi non meno che presso ogni lettore imparziale si sono talmente screditati, che la sola citazione delle loro escandescenze basta a far comparire il contrario della verità.

— Sulle cose di Polonia leggesi nella *Patrie*:

« L' *Agenzia Havas* reca il testo di un documento importante. Si è questo un manifesto del popolo polacco al clero cattolico, in vista di esortarlo a non abbandonare la causa del popolo cui consacravasi in ogni tempo, ed a raddoppiare di sforzi e di patriottismo onde servire con successo la religione e la patria.

« Senza dubbio questo appello eloquente ha per scopo principale di raccomandare al clero polacco l' istruzione da darsi al popolo, le scuole da fondarsi, i principii religiosi da diffondersi; ma è noto che in Polonia, l' educazione civile e religiosa non va disgiunta dalla causa nazionale; ivi il cattolicesimo è una delle forze vive del paese. Epperò il manifesto in discorso è ad un tempo un appello in favore della propaganda nazionale, e mentre insegna i divini precetti della religione, il clero mantiene negli animi della gioventù e del popolo le fonti di quell' ardente patriottismo che giammai non muore in Polonia.

« Oltre questo appello al clero di Varsavia, dobbiamo mentovare un proclama indirizzato ai rappresentanti di tutte le provincie dell' antica Polonia, per convocarli a Hérodol, ove tenevasi, 400 anni fa, la prima assemblea di Polacchi, Lituani e Ruteni.

« Le deputazioni reclierebbersi a Hérodol il 10 del venturo ottobre, ove dovranno essere rappresentate le provincie, ed i palatini dell' intero reame.

**RECENTISSIME**

Si legge nell' *Opinione* del 23:

Riceviamo da Firenze per dispaccio elettrico la notizia che è stata presa a Postigliole presso Castiglione della Pescaia una tartana carica di armi e di munizioni, le quali credesi dovessero clandestinamente introdursi nell' Umbria per operare contro le provincie pontificie.

— Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

La soppressione della Luogotenenza, lo ricorderete, fu votata in massima, quando lo stesso Cialdini chiedeva di essere esonerato dal governo civile. Ma non si ha alcuna intenzione di farlo prima che la missione dell' onorevole generale non sia compiuta ed egli stesso desideri conservare la sua supremazia militare.

Non passeranno molti giorni che saranno pubblicate le nuove disposizioni sul riordinamento del ministero degli interni e sulle attribuzioni dei prefetti.

Pare positivo, che ogni Direzione abbia ad avere una sezione la quale si occupi del personale da lei dipendente e che le proposizioni per i mutamenti e le promozioni abbiano ad essere collegialmente discusse fra i tre direttori e il ministro. Sarà questa una delle più savie garanzie contro l' arbitrio ministeriale il quale fin qui popolò i migliori seggi di creature sue senza troppo occuparsi del merito dei promossi e dei titoli degli esclusi.

Quella catena di beniamini privilegiati la quale prima d' ora tappezzava le anticamere dei ministri e dei segretarii generali sarà soggetta anch' essa alle stessi leggi che regolano i destini dei poveri rejetti e degli oscuri dimenticati delle varie divisioni, e non vi saranno più, giova almeno sperarlo, brevetti segnati a caso dal capriccio o ad arte dal favoritismo. Tutti sentono questo bisogno e l' esempio degli interni si dovrebbe seguire negli altri ministeri se si vuol provvedere ad una amministrazione savia, operosa e regolata.

Vengo assicurato che il conte Borromeo lascerà domani il suo posto di segretario generale e sia supplito provvisoriamente dal cav. Salino; il quale è ritornato da due giorni dal suo viaggio d' ispezione nelle Marche.

Credo che il Governo abbia intenzione di far pubblicare i documenti relativi al Tosano, i cui originali sono ancora nelle mani di Cialdini. Questa pubblicazione dovrebbe quindi farsi a Napoli.

— Riferiamo dall' *Espero* quanto segue:

Si suppone che il generale Della Rovere intenda organizzare dei corpi speciali di bersaglieri e truppe leggieri cogli avanzi dell' esercito meridionale. Gli ufficiali di questi corpi avranno una speciale anzianità che non potrà ledere gli interessi dell' armata regolare.

Di più si aggiunge che l' anzianità debba essere regolata in ciascun reggimento della truppa regolare sul sistema francese.

— Pel regolamento dell' imposta prediale, il ministero sta occupandosi d' un vasto lavoro statistico ed economico sul valore della proprietà territoriale in tutte le parti del regno. Esso comprenderà anche i paesi occupati dall' Austria e dal governo pontificio.

— Le negoziazioni intavolate per la stipulazione di un trattato di commercio tra la Francia e l' Italia sono benissimo avviate. Le basi preliminari sono già convenute, ma non è ancora stabilito se codesto trattato sarà sottoscritto a Torino od a Parigi. Pare che il ple-

nipotenziario francese, signor Benedetti, darebbe la preferenza a Torino.

Lettere da Parigi annunziano che il ministro della guerra e quello della marina han risolta, e l'imperatore ha approvata, l'abolizione della fanteria di marina. Il suo contingente sarà sparsa nei reggimenti di linea.

— Lettere da Vienna accertano che il governo si è affrettato di dar l'ordine alle autorità di Boemia di far dichiarar nulla e come « non avvenuta la risoluzione presa dal municipio di Praga relativamente all'abolizione della lingua tedesca nelle scuole. »

— I fogli di Berlino segnano un fatto che ha un certo significato. Nei congedi dei soldati di riserva che si sono rimandati a casa, è contenuta una disposizione secondo la quale essi non devono aspettare, in caso di mobilitazione, una chiamata personale, ma presentarsi al loro corpo appena avranno avuto notizia della mobilitazione per via dei giornali o in altro modo.

— Un dispaccio da Copenaghen reca che il principe di Galles, erede della corona d'Inghilterra, è aspettato al castello di Rumphenheim nell'Assia elettorale, ove trovasi già il principe Cristiano di Danimarca. Questo incontro è tale da dar qualche consistenza alle voci di matrimonio tra il principe reale d'Inghilterra e una principessa danese.

#### CRONACA INTERNA

Nelle tornate dei 24 e 23 settembre il Consiglio Comunale ha deliberato e votato 17 opere pubbliche da eseguirsi prontamente. Desse sono le seguenti:

1. Immegliamento e decorazione della contrada tra la Piazza del Mercatello e il Museo Nazionale.
2. Prolungamento della strada *Garibaldi* dal Largo S. Francesco all'Albergo dei Poveri.
3. Nuova strada dalla Maddalena a quella dell'Arenaccia.
4. Nuovo Quartiere che tra le dette strade dovrà distendersi dall'Albergo dei Poveri alla Stazione delle Strade Ferrate.
5. Nuovo Quartiere nel lato occidentale della Città tra il Corso *Vittorio Emanuele* e le strade *Cavallerizza*, *S. Maria in Portico* e *Riviera di Chiaja*.
6. Strada da Foria al Largo del Duomo.
7. Rifacimento e rettificazione della strada *Marinella*.
8. Conserve di acque piovane sulle colline.
9. Aumento del volume e dell'altezza delle acque provenienti dalla Bolla e dal canale *Carmignano*.
10. Condotta di nuove acque potabili nella Città.
11. Fontane a vasca lungo la riviera di Chiaja e nella strada *Mergellina*, alimentate dall'acqua che scaturisce dal pozzo forato nel largo della Vittoria.
12. Cisterna da eseguirsi a *Posillipo* per uso di quegli abitanti.
13. Grande macello fuori dell'abitato.
14. Mercati per comestibili dove occorrono, e segnatamente nelle contrade di *Porto*, *Pendino*, *Mercato* e *Chiaja*.
15. Prolungamento dello sbocco della cloaca massima nel mare.
16. Nuova strada centrale da Toledo alla Stazione delle Strade Ferrate, non minore di 70, nè maggiore di 80 palmi.
17. Abbattimento dei due Archi nell'atrio di *S. Tommaso d'Aquino* e ampliamento di quel tratto di strada.

Il Consiglio provinciale di Salerno, a quanto ne si riferisce, avrebbe deciso di contrarre un prestito di 200 mila ducati per dedicarlo in modo speciale a estendere e migliorare le comunicazioni stradali.

Nel mentre non sapremmo abbastanza applaudire il Consiglio salernitano per l'intelligenza, per la saviezza, per il patriottismo di cui fa prova accorrendo con generosi propositi in soccorso ai bisogni più urgenti della provincia, non ci possiamo persuadere esser vero che il Consiglio provinciale di Napoli si trovi imbarazzato a disporre la misera somma di 47 mila ducati per i bisogni certo non men ragguardevoli e pressanti di questa provincia.

Diggià questo Consiglio provinciale ha fatto prova di non sentire abbastanza le circostanze attuali; creando ostacoli e indugiando l'approvazione al Prestito Comunale del Municipio napoletano.

Nei gravissimi bisogni che ne circondano, dinanzi alla prospettiva di una invernata angustissima in cui bisognerà incontrare qualunque sacrificio per offrire lavoro al popolo — unico modo per ovviare ai danni del caro dei viveri — nel mentre e la coscienza dell'avvenire, e la realtà del presente domandano ad una voce coraggio e provvidenza, perchè il Consiglio della provincia di Napoli non disporrà almeno un milione di lire da erogarsi immediatamente?

Se si guarda ai bisogni che circondano le popolazioni — se si pon mente alle condizioni della provincia, nessuno v'ha che non si debba persuadere della esiguità del sacrificio che domandiamo al Consiglio provinciale.

Ci scrivono da Benevento. — Nel giorno 23 corrente, mentre nel piccolo Comune di Paupiri, mandamento di Vitulano, verso un'ora di notte si festeggiava con fuochi d'artificio l'Addolorata, il punto più elevato del paese venne aggredito dai briganti. A tempo però avvisati, il capitano della G. N. sig. Giovanbattista Bianco e i due tenenti sigg. Girolamo e Francesco Jannella accorsero sul luogo con trenta militi ed impegnato un vivo combattimento, dopo brev'ora costrinsero i briganti a lasciare in disordinata fuga le occupate posizioni. Nel mattino vegnente furono osservate in vari punti grosse tracce di sangue.

Nella notte del 24 verso le ore 11 i briganti ritornarono in detto Comune, ed assalita la casa del colonnello Demarco già avevano preso posizione sui tetti dell'abitazione — senonchè il coraggio di tutta la famiglia, non escluse la moglie e le altre donne, le quali anch'esse tiravano delle fucilate, obbligò quei tristi a sloggiare e darsela a gambe, meno tre che rimasero morti. Nulla si ha a deplorare da parte della famiglia, che questo tratto di civile coraggio raccomanda all'ammirazione del paese.

Un dispaccio da Firenze che pubblichiamo più innanzi ci reca la testimonianza e la prova d'un altro assassinio consumato dal governo Pontificio. L'infelice Locatelli che morì sul patibolo, e pel quale il *mite* Pio IX negò la grazia, era innocente!!

Ecco il modo con cui il capo della Chiesa, il rappresentante di Cristo in terra, l'angelo della mansuetudine e della pace esercita il suo *santo ministero!*

Pregato, ripregato, scongiurato il sommo pontefice non si piegò e il sangue innocente scorse a saziare vendette! Quel sangue oggi innanzi a Dio e al mondo grida anatema e maledizione su coloro che l'hanno versato!

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI PART. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Parigi, 22 sett. sera.

La Francia, l'Inghilterra e la Spagna faranno in comune la spedizione contro il Messico. L'odierno *Siècle* propone di sottoporre la questione dell'evacuazione di Roma al suffragio universale in Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Firenze 25

La Nazione annuncia, che Giacomo Castrucci, emigrato Romano, recatosi nei giorni scorsi dal Procuratore del Re in Firenze, si è dichiarato autore dell'omicidio in rissa in propria difesa commesso in Roma la sera del 29 giugno in persona del gendarme pontificio Velluti. Fu spinto a tale dichiarazione per impedire l'esecuzione capitale del Locatelli. Castrucci fu condotto nel carcere delle Murate. La notizia è giunta troppo tardi, quando la sentenza capitale erasi eseguita in Roma.

Napoli 26 — Torino 25

Madrid 22 — La *Corrispondencia* dice non essersi presentato l'*ultimatum*.

Vienna 24 — Fermezza nella borsa — La rinuncia del Cancelliere ungherese è riguardata come certa.

Parigi 24 Il Pascià d'Egitto arrivò in Alessandria. Giunto, ordinò preparazioni di partenza per un viaggio nel prossimo ottobre. Dicesi che vada in Francia e in Inghilterra.

Napoli 26 — Torino 25

La *Gazzetta di Torino* crede, che uno dei primi atti del Ministro della Rovere giunto a Torino sarà la fusione dell'armata meridionale.

L'Italie ha: Il Re prolungherà il suo soggiorno a Firenze — ritornerà a Torino il 12 ottobre. Dicesi che il Re andrà in Napoli nei primi giorni di Gennaio — il suo soggiorno sarà segnalato colla promulgazione di un'ammnistia generale.

Napoli 25 — Torino 25

Parigi 24 — Affari animati — Corsi italiani — fermezza.

Fondi piemontesi 71. 75 — 72. 05 — francesi 3 0/0 69. 40 — 4 1/2 0/0 96. 10.

Consolidati inglesi 92 3/8.

BORSA DI NAPOLI — 26 Settembre 1861.

5 0/0 — 71 3/4 — 71 3/4 — 71 3/4.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 74 5/8 — 74 5/8 — 74 5/8.

Piemontese — 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

Pres. Ital. prov. 72 — 72 — 72.

» » defia. 71 1/8 — 71 1/8 — 71 1/8

J. COMIN Direttore

DA LOCARSI — Una casina con mobili o senza sita in Capodimonte a Mojarello — Dirigersi all'Amministrazione del *Pungolo*.